

Traccia Discorso Congresso Partito Socialista - Riviera, 16 giugno 2019 – Elezioni Federali
Martina Malacrida Nembrini
Fa stato la versione parlata

Care Compagne,
cari compagni,

vorrei innanzitutto ringraziare la commissione elettorale e la direzione per avermi scelto per partecipare a questa campagna politica.

Non sono la più giovane ma probabilmente la meno conosciuta. Mi permetto quindi di presentarmi brevemente: vivo a Bellinzona, sono sposata e mamma di due figli, mi sono laureata in storia del cinema e in storia contemporanea, in seguito ho ottenuto un master in etica e Medical Humanities e un diploma cantonale di giornalismo. Ho lavorato per una decina di anni al Locarno Film Festival quale responsabile della sezione Open Doors, il settore che si occupa del cinema del Sud e dell'Est del Mondo. Da una decina di anni lavoro alla Fondazione Sasso Corbaro di Bellinzona, e parallelamente mi occupo di progetti di cooperazione culturale in Burkina Faso e in Palestina. Sono anche vice presidentessa dell'associazione Dare- diritto a restare che si dedica all'accoglienza di migranti. Inoltre faccio parte del consiglio Regionale della Corsi.

La migrazione, l'accoglienza e la cultura sono i temi a me più cari, che sviluppo nella mia attività quotidiana e che esprimono pure la mia identità ideologica. A tal proposito, mi sento di dire che a livello federale unicamente l'UDC, con accezione negativa, ha quale tema prioritario l'immigrazione e l'asilo, e che però considero una realtà molto positiva il fatto che uno dei 7 temi della congiunzione rosso verde ticinese sia proprio quello di mirare a una politica migratoria attenta alle fasce più deboli. Infatti è importante non lasciare l'iniziativa e il campo libero alle pericolose ideologie populiste e demagogiche dell'UDC, ma batterci con la nostra voce e con quella di chi non può o non riesce a manifestarsi, affinché l'accoglienza sia un dovere la volontà di uno stato civile e democratico.

L'immagine che vedete alle mie spalle è tratta da un film senegalese intitolato *Felicit * che   anche il nome della protagonista. La dignit  di Felicit  (Felicitt )   di tutte le donne, le madri e anche degli uomini ma pu  essere garantita solo attraverso l'acquisizione dei diritti fondamentali, della giustizia sociale e della cultura. E qui aggiungo: ma a cosa serve la cultura? Come dice la grande scrittrice nigeriana Chimamanda Adichie nel libro "Dovremmo essere tutti femministi":... *fondamentalmente, lo scopo della cultura   assicurare la protezione e la continuit  di un popolo. La cultura non fa le persone. Sono le persone che fanno la cultura...* Sono le persone, sottolineo anche io, che sono importanti ed essenziali e quindi uno dei nostri scopi   anche quello di essere sempre a fianco delle persone ultime, contro la paura e per i diritti di tutti. Il

senatore italiano Luigi Manconi sostiene che...*bisogna parlare dei diritti degli ultimi, perché solo l'affermazione piena delle garanzie per ultimi e penultimi consente che a godere dei diritti sia l'intera cittadinanza...*

Vorrei avvicinarmi alla conclusione di questo mio breve intervento citando la parte finale di una poesia della poetessa greca Niki Giannari direttamente impegnata nel sostegno e nella difesa dei migranti raccolti nei campi profughi del suo paese, edito da Casagrande e intitolata "Degli spettri si aggirano per l'europa – Lettera da Idomeni".

"Apolidi, senza casa.

Sono là.

E ci accolgono
generosamente

nel loro sguardo fuggitivo.

Noi, gli smemorati, gli accecati.

Passano e pensano a noi.

I morti che abbiamo dimenticato,
gli impegni che abbiamo preso e le promesse,
le idee che abbiamo abbracciato,
le rivoluzioni che abbiamo fatto,
i sacramenti che abbiamo negato,
tutto questo è tornato con loro.

Ovunque tu guardi nelle vie
o nei corsi dell'occidente,
si fanno strada: questa processione sacra
ci guarda e ci attraversa.

Ora silenzio.

Che tutto si fermi.

Passano."

E come dice la canzone da me scelta, *Talking about a Revolution* di Tracy Chapman ... "Non lo sai...stiamo parlando di una rivoluzione... sembra un sussurro..."

Che la nostra rivoluzione sia veramente a nome di tutti e non solo un sussurro.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

